

XXXV CONGRESSO NAZIONALE FORENSE**LECCE 6, 7 e 8 ottobre 2022**

Proposta di Mozione presentata da Marco Lepri (foro di Roma) in tema di attuazione delle riforme ed effetti, anche economici, sull'esercizio della professione (tema Congressuale n. 2).

Proposta di modifica normativa al D.M. 10 marzo 2014 n. 55.

Il XXXV Congresso Nazionale Forense riunitosi a Lecce nei giorni 6, 7 e 8 ottobre 2022

Premesso che

Le ultime riforme che hanno comportato effetti economici, per lo più negativi, per l'Avvocatura dopo l'abrogazione delle tariffe professionali si sono concretizzate nel D.M. 10 marzo 2014 n. 55 così come rivisitato nel D.M. 8 marzo 2018 n. 37, nonché, attualmente, dallo schema di decreto (n. 392/22) delineato dal Ministero della Giustizia con modifiche al Decreto Ministeriale 55/2014 che è stato approvato dalle commissioni parlamentari ed è stato firmato in questi giorni dalla Ministra Cartabia e che a breve si appresta ad essere pubblicato in Gazzetta Ufficiale non appena avuto il via libera della Corte dei Conti; modifiche che non hanno, però, riguardato e non riguarderanno la parte qui interessata.

La presente proposta di modifica normativa prevede l'eliminazione, al primo comma dell'art. 12 del D.M. 55/14 e ss. modificazioni, dopo "Si tiene altresì conto del numero di udienze, pubbliche o camerali", dell'inciso "diverse da quelle di mero rinvio".

La *ratio* della presente proposta, in tema di determinazione dei parametri per la liquidazione dei compensi per la Professione Forense, ai sensi dell'art. 13, comma 6, della Legge 31 dicembre 2012 n. 247, è quella di garantire il rispetto della previsione dell'art. 36 della Costituzione ("Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro ..."), palesemente violato con la disposizione di cui si chiede l'eliminazione. Premesso, infatti, che i lavoratori dipendenti ed autonomi sono ugualmente tutelati dalla nostra Carta Costituzionale, non si può non tener conto che le udienze di mero rinvio comportano per gli Avvocati una vera e propria attività lavorativa, quale, a mero titolo di esempio, l'esame e studio del fascicolo compiuto prima dell'udienza, il colloquio con il proprio assistito necessario prima dell'udienza, il dispendio di forze ed energie necessario per andare in udienza ed aspettare anche diverse ore la chiamata del processo, ma anche l'impossibilità di dedicare il tempo dedicato all'udienza di mero rinvio ad altra attività professionale redditizia. Tutto questo a prescindere dal fatto che la sola presenza del Difensore in udienza, anche di mero rinvio, costituisce lo svolgimento di una vera e propria attività lavorativa, in quanto l'Avvocato "garantisce" tecnicamente, con la propria professionalità, che l'udienza stessa si svolga senza violazioni dei diritti della propria parte assistita (la quale, ad esempio, potrebbe essere o meno danneggiata dal mero rinvio, per cui funzione della Difesa sarà

specificamente, nel caso che ci interessa, quella di verificare che non vi siano condizioni processuali contrarie/ostative al mero rinvio).

Tutto ciò premesso e considerato

L'Avvocatura Italiana, riunitasi nel XXXV Congresso Nazionale Forense a Lecce, dà mandato al CNF, all'Organismo preposto a dare esecuzione ed attuazione alle deliberazioni del Congresso Forense e ad ogni rappresentanza territoriale di porre in essere ogni necessaria iniziativa, innanzi tutte le sedi competenti ed opportune, in particolare avanti agli organismi politici istituzionali competenti, affinché si vada a formulare, depositare, sostenere e far approvare un disegno di legge che preveda la liquidazione di tutte le attività professionali effettuate dal Difensore di Ufficio e da quello il cui assistito è stato ammesso al patrocinio statale, comprese le udienze di mero rinvio, ovvero più semplicemente al fine di ottenere l'eliminazione, al primo comma dell'art. 12 del D.M. 55/14 (e ss. modificazioni), dopo "Si tiene altresì conto del numero di udienze, pubbliche o camerale", dell'inciso "diverse da quelle di mero rinvio".

Quanto sopra fa parte del generale principio di tutela dell'Equo Compenso, agevola la realizzazione del Giusto Processo ed appare indispensabile per garantire un futuro migliore per l'Avvocatura e per la Società nella tutela dei diritti e delle libertà.

Roma, 05/09/2022

Avv. Marco Lepri

